

Città e regioni del Ticino viste dall'alto

Il documento, che accompagna una serie di cento diapositive con un commento metodologico, è stato prodotto per l'insegnamento della geografia nel secondo ciclo della scuola elementare; è pure utilizzabile nelle classi di prima di scuola media.

Realizzatori del progetto didattico:

- Tazio Bottinelli, docente di didattica della geografia, Scuola Magistrale, e esperto di geografia per la scuola media
- Giovanni Simona, docente di didattica della geografia, Scuola Magistrale
- Luca Solari, docente di scuola elementare, Scuola di Comprovasco

1) Caratteristiche e obiettivi del progetto

Il documento consiste essenzialmente in una selezione di immagini del-

l'ampio materiale fotografico prodotto dal mo. Luca Solari durante vari voli sopra il Ticino. Si è proceduto alla costruzione di una serie ragionata di immagini in funzione di certi obiettivi fondamentali dell'insegnamento della geografia:

- Obiettivi di orientamento «topografico-topologico»: conoscenza dei luoghi e dei vari elementi del paesaggio; localizzazione dei vari insediamenti nello spazio, loro posizione nei percorsi o rispetto ai punti cardinali. Questi obiettivi concernono l'evoluzione nell'allievo della rappresentazione dello spazio, con le conseguenti capacità di orientamento, di visualizzazione di luoghi e percorsi ma anche di lettura di vari tipi di carte topografiche.
- Obiettivi di interpretazione socio-territoriale: relativi allo studio del-

le società, delle loro modalità d'organizzazione nell'ambiente per soddisfare i bisogni individuali e collettivi.

La geografia parte dal territorio (quale ambiente trasformato dal lavoro umano) per interpretare il genere di vita di una società.

La serie di diapositive dovrebbe offrire ai docenti immagini di buona qualità rappresentanti i paesaggi tipici del Cantone e più precisamente:

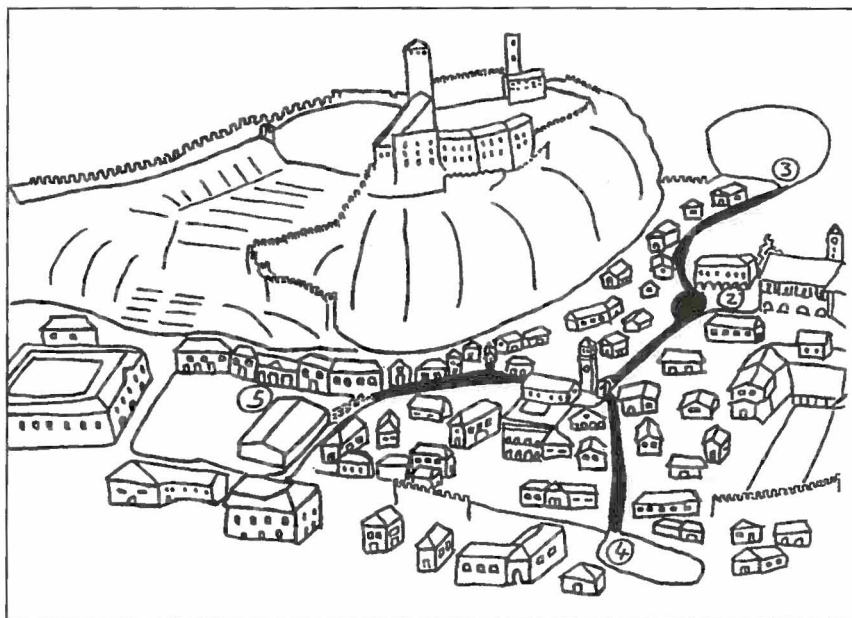
- a) Gli ambienti naturali, mettendo in evidenza come gli insediamenti si sono sistemati in funzione delle caratteristiche di questi ambienti (modalità di adattamento delle società, ieri e oggi);
- b) Le città-agglomerato (Lugano, Locarno, Bellinzona e Chiasso-Mendrisio) con le loro zone funzionali che corrispondono ai vari bisogni della popolazione. Si è cercato di mettere in evidenza, in modo semplice ed emblematico, alcuni aspetti fondamentali dell'organizzazione delle città.
- c) Le vie di comunicazione principali che connettono le città. In un contesto moderno, ogni città è un nodo più o meno importante di un tessuto urbano senza limiti. In questo senso è stata evidenziata l'importanza dell'asse Nord-Sud in quanto fattore di sviluppo dell'urbanizzazione in Ticino (per esempio illustrando l'impatto che ha avuto la ferrovia).

2) Importanza di un modello di interpretazione per capire l'organizzazione delle società nel territorio

Le diapositive di paesaggi osservati dall'alto (montagna o aereo) sono sussidi che permettono di studiare le caratteristiche ambientali e socio-territoriali da un punto di vista privilegiato. Tuttavia proprio per il loro carattere globale, le diapositive comportano un'abbondanza di informazioni; ne consegue il rischio di individuare solo elementi fattuali che per il loro carattere frammentario non permettono di capire come la società si organizza nel territorio.

Per analizzare le diapositive in modo coerente risulta quindi necessaria una selezione dell'informazione che si può realizzare mediante un modello geografico. Le osservazioni degli allievi possono così confluire, grazie al lavoro di regia del docente, in un'interpretazione strutturata dell'organizzazione socio-territoriale delle città e della Regione Ticino.

Ogni modello nasce infatti da una ne-



Schizzo realizzato a partire da una diapositiva della Città Vecchia di Bellinzona: in quest'immagine si può notare bene la forma a Y rovesciata del centro vecchio con le due piazze principali: Piazza Nosetto (potere laico) (1) e Piazza Collegiata (potere religioso) (2); i tre rami della Y conducevano alle tre porte al di là delle quali sono state sistemate successivamente tre piazze che strutturano l'impianto urbano moderno di Bellinzona: 3) verso nord: Via Coborgo, Porta Tedesca, Piazza del Sole 4) verso sud-ovest: Porta Lugano, Piazza Indipendenza; 5) verso ovest: Via Teatro, Porta Locarno, Piazza Teatro (Piazza «della Foca»).

La forma a Y rovesciata è una caratteristica anche dello sviluppo recente dell'agglomerato di Bellinzona (dimensioni circa 20 volte quelle della Città Vecchia):

- verso nord: direzione Arbedo Castione;
- verso ovest: direzione Monte Carasso, Sementina;
- verso sud-ovest: sviluppo in direzione di Giubiasco, Camorino, St. Antonino.

cessità che mira alla comprensione d'insieme. Tale comprensione si ottiene solo quando si rinuncia all'elenco di dettaglio: «modéliser consiste à savoir perdre de l'information pour gagner en généralité»¹⁾. In questo senso il modello costituisce una guida alla lettura dell'organizzazione del territorio e ne mette in evidenza le caratteristiche principali in modo articolato.

I modelli geografici comportano due facce complementari:

– La faccia verbale, costituita da una rete ordinata di concetti, di «elementi chiave» della città o della regione. Per esempio: la città va interpretata come insieme aperto con la sua forma e i suoi limiti; è utile evidenziare l'importanza del centro (con le sue funzioni specializzate, i servizi rari, gli edifici simbolici) rispetto alla periferia; si possono pure individuare le zone funzionali principali (lavoro, residenza, consumo, attività ricreative...) e le vie di comunicazione significative per le relazioni con altre città (gerarchia e analisi di contesto).
– La faccia cartografico-simbolica: è la rappresentazione dei concetti sotto forma di un disegno, di uno schizzo schematico ed emblematico della città o della regione.

3) Struttura del documento

Il documento che accompagna la serie di diapositive è stato realizzato seguendo questo orientamento ed è suddiviso in tre parti:

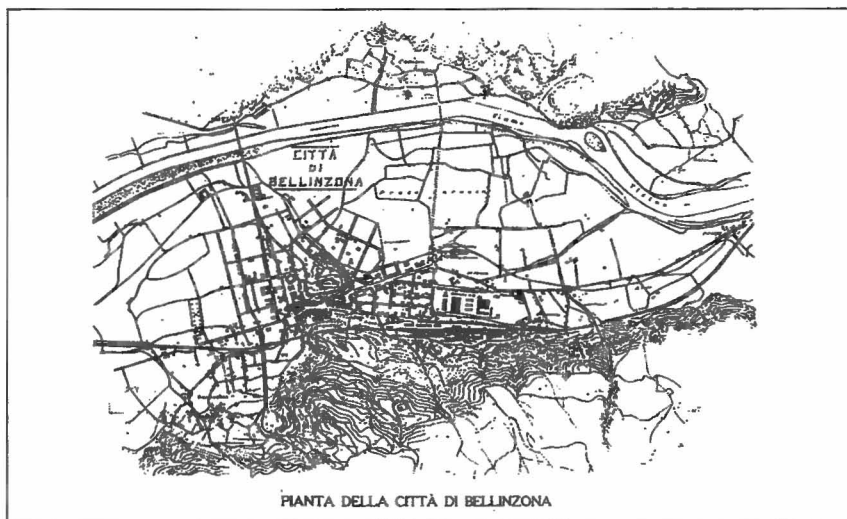
- Presentazione generale di modelli di interpretazione delle città-agglomerato e della Regione Ticino;
- Schizzi cartografici di sintesi sul Ticino e sulle sue città che risultano dall'applicazione dei modelli;
- Commenti alle singole diapositive impiegando i concetti presentati nei punti precedenti.

La serie di diapositive come pure il documento metodologico possono essere ordinati presso il Centro Didattico Cantonale a Bellinzona.

Giovanni Simona

Nota

¹⁾ M. Clary, G. Dufau, R. Durand, R. Ferras, *Cartes et modèles à l'école*, Ed. Reclus, Montpellier 1987, p.21.



Pianta di Bellinzona del 1909: da notare lo sviluppo notevole dell'urbanizzazione attorno alla Città Vecchia, sviluppo avvenuto in pochi decenni dopo l'arrivo della ferrovia.

Prospettive per la scuola media

«Prospettive per la scuola media: un dibattito rinnovato a livello europeo» è il tema del seminario che si svolgerà a Lugano-Trevano, nell'aula magna STS-SUPSI, il 31 agosto e il 1° settembre prossimi. Il Forum rappresenta la prima importante opportunità per discutere le idee alla base del nuovo modello strutturale per la scuola media ticinese proposto da un apposito gruppo di lavoro, denominato Gruppo Prospettive, che per incarico del Consiglio di Stato ha effettuato un'analisi approfondita della struttura attuale della scuola media e in particolare del ciclo di orientamento (classi III e IV). I risultati degli studi del Gruppo Prospettive sono stati pubblicati in aprile dall'Ufficio dell'insegnamento medio e dall'Ufficio studi e ricerche del DIC nel documento «Prospettive per la scuola media – Proposta per la scuola media», in cui viene illustrata l'ipotesi di un nuovo modello organizzativo definito «orizzontale», caratterizzato da un tronco comune di insegnamento che rimane completo nel primo biennio e che si riduce nel secondo biennio, durante il quale è prevista una maggiore personalizzazione del curriculum con la possibilità di scegliere corsi opzionali e corsi a moduli accanto al tronco comune.

Con le proposte avanzate il Gruppo ha inteso avviare un dibattito concentrato soprattutto sul modello e sui principi ipotizzati. Le speranze affidate al nuovo modello sono costituite da una più ricca articolazione dell'offerta

formativa: ai giovani è proposta una scuola aperta sul mondo attuale, nella quale trovare opportunità formative diversificate.

Il Forum intende discutere e approfondire le proposte di questo nuovo modello strutturale, in relazione a quanto si realizza e si dibatte in altri cantoni svizzeri e in altri paesi europei. La ridefinizione delle strutture e degli obiettivi della formazione secondaria è particolarmente avvertita in questi tempi, alla luce dei rapidi cambiamenti in atto nella società e nell'economia, sempre più improntate sul sapere e sulla comunicazione.

Il programma del Forum è costituito da due momenti principali: le conferenze dei relatori e le discussioni (atelier di lavoro e tavola rotonda conclusiva). Diversi sono gli interrogativi ai quali si cercherà di dare qualche elemento di risposta: «qual è la missione della scuola dell'obbligo? quali orientamenti educativi privilegiare? di quali strutture disporre? quale ruolo attribuire alla pedagogia e alla didattica? quali procedure mettere in atto per realizzare queste idee?».

L'incontro si chiuderà con la tavola rotonda «Scuola media: sguardi e attese della società», che si terrà il 1° settembre alle ore 14.00, mentre la conclusione è affidata a Walo Huttmacher, che rileggerà criticamente i lavori delle due giornate.

Il seminario prevede la partecipazione di operatori scolastici, ricercatori, sociologi provenienti dalla Svizzera e da diversi paesi europei.